

Questo libro rappresenta il primo di una serie di volumi che intendono raccogliere progetti didattici che si riallacciano all'esperienza della ricostruzione critica che da più di mezzo secolo cerca di ridare carattere e identità ai centri storici deturpati di molte città europee. I progetti qui presentati – risultato di Laboratori tenutisi negli A.A. 2014-15 e 2015-16 al Politecnico di Milano – sono incentrati su due aree milanesi, che dal centro storico conducono lungo l'asse di Corso Garibaldi all'area di Porta Nuova, oggetto di recenti trasformazioni urbane. La sovrapposizione di diverse idee di città ha comportato un difficile rapporto tra tessuto storico e nuovi interventi spesso estranei alla scala minuta del parcellario originale. Da qui nascono una serie di aree irrisolte tali da permettere di elaborare progetti ad una scala intermedia, attraverso cui verificare la svalidità oggi della struttura compatta dell'isolato urbano e del tipo della casa a blocco. Rispetto alla frammentaria condizione attuale, l'obiettivo di queste proposte è quello di ritrovare una continuità con i principi insediativi del tessuto storico parzialmente manomesso nel corso del tempo secondo forme attuali.

Michele Caja si è laureato in architettura al Politecnico di Milano. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia. Professore associato di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività didattica. Sul tema qui proposto, ha pubblicato *Ricostruzione critica come principio urbano* (2017).

199

Michele Caja

Progetti per Milano

Michele Caja

Progetti per Milano

GARIBALDI • ISOLA • GIOIA

ISBN 978-88-916-3902-8



9 788891 639028 € 14,00

PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE



politecnica



ISBN 978-88-916-3902-8

© Copyright 2020 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale e parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it area università

Finito di stampare nel mese di Giugno nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN)

Michele Caja

Progetti per Milano

GARIBALDI • ISOLA • GIOIA

Indice

- 7 **Introduzione**
Michele Caja
- 11 **Tra tabula rasa e ricostruzione critica.**
Parigi • Berlino • Milano
Michele Caja
- 25 **Costruire una casa a Milano.**
Dall'analisi al progetto
Sotirios Zaroulas
- 37 **Pratica e teorica**
nell'insegnamento del progetto di architettura
Martina Landsberger
- 49 **Progetti per Corso Garibaldi • via Mercato**
a cura di Carlo Biraghi, Pier Francesco Sacerdoti,
Marzia Foglia, Sotirios Zaroulas
- 91 **Progetti per Porta Nuova • Isola • Gioia**
a cura di Carlo Biraghi, Marzia Foglia,
Chiara Meli, Sotirios Zaroulas,



Corso Garibaldi: com'era e come è oggi, con i frontespizi a vista delle case storiche.

Introduzione

Questo libro rappresenta il primo di una serie di volumi che intendono raccogliere progetti didattici svolti nel corso degli ultimi anni all'interno dei Laboratori di Progettazione Architettonica 2 del Politecnico di Milano. In particolare, i progetti qui presentati si riferiscono ai Laboratori tenuti nell'A.A. 2014-15 e 2015-16 che si sono incentrati su una serie di aree irrisolte di piccola o media grandezza, poste intorno a due ambiti urbani adiacenti di Milano: l'area tra Porta Nuova-Garibaldi-Isola-Gioia e quella lungo l'asse di Corso Garibaldi-via Mercato-via Ponte Vetere. Essendo il tema quello del rapporto tra città storica, isolato urbano e suo completamento, l'ordine con cui i progetti vengono qui presentati non segue il criterio cronologico, ma topografico, cioè dal centro verso l'esterno. In questo senso vengono dapprima illustrati i progetti elaborati sulle aree intorno all'asse storico di Corso Garibaldi e, a seguire, quelle intorno al grande spazio vuoto dell'ex scalo ferroviario, oggi trasformato nei Giardini di Porta Nuova.

Il punto di vista adottato per lavorare su questa zona così già densa di progetti e realizzazioni, anche molto recenti, è quello del rapporto tra città storica, moderna e contemporanea, individuando le soglie e i momenti della sua trasformazione. Da un lato si assiste ancora oggi alla permanenza del tessuto compatto e di piccola scala non solo in gran parte degli isolati storici lungo il Corso Garibaldi, ma anche, per quanto in forma frammentaria, in quelli intorno ai nuovi Giardini. Dall'altro emergono momenti di frattura, interruzione, frammentazione riconducibili a idee di città diversa. Come strumento per indagare queste differenti scale che caratterizzano questa

parte di Milano si è adottato un criterio morfologico, che permette ancora oggi di distinguere tra diverse forme insediative di città. Per definire queste, sono state assunte categorie che hanno permesso di individuare i diversi tipi di tessuto urbano qui presenti, che a loro volta rispecchiano differenti idee di città. Tralasciando l'antico, qui non presente, storico, moderno e contemporaneo possono essere presi come i termini in grado di individuare i modi di costruzione presenti in questa parte della città. Per *città storica* si intende qui una particolare forma insediativa che si fonda sulla compattezza degli isolati, la continuità della cortina edilizia, la struttura minuta del parcellario, la tipologia delle case a blocco in profondità. Per *città moderna* si intende l'evoluzione di quella, bensì ad una scala maggiore, tale da potere essere detta grande città. In questa può sussistere ancora la forma compatta della città storica – come nella gran parte delle città europee sino ai primi decenni del secolo scorso – oppure proporsi una nuova forma di città aperta. Infine, per *città contemporanea* si indicano quei luoghi in cui coesistono e a volte collidono tra loro idee di città antitetiche – da quella compatta della storia a quella aperta del Moderno. Spesso posta ai margini della città o in punti di incontro-scontro di parti distinte di città, spesso presenta una condizione frammentaria, risultato di progetti interrotti nel corso del tempo.

Nonostante la schematicità di questa distinzione, tali termini sono di continuo messi in discussione dalla condizione reale delle aree studio prescelte, spesso risultato di intenzioni diverse, solo in parte concretizzate. Se si pensa qui all'area di Corso Garibaldi si rivela immediatamente come la sua struttura storica ancora oggi prevalente sia stata in parte cancellata dalla ricostruzione del dopoguerra da una serie di interventi a grande scala tali da renderla di fatto, per la sua condizione frammentaria, un esempio concreto di città contemporanea. La sua prosecuzione sino all'attuale area di Isola-Garibaldi evidenzia ancor più tale condizione, dovuta soprattutto dalle scelte recenti di costruzione fuori scala e decontestualizzata. L'approccio utilizzato sia per l'analisi che per i progetti qui

presentati parte dall'intendere la città quale sovrapposizione di soglie e livelli storici successivi, che a loro volta riflettono le diverse idee di città sottese. Come strumento di indagine analitico ci si avvale dell'analisi tipo-morfologica, messa a punto in Italia a partire dagli anni '60 del secolo scorso, da Muratori a Rossi. Come punto di vista da applicare, invece, ci si rifà al principio della *ricostruzione critica*, introdotto a livello europeo pochi anni dopo e poi messo in pratica in alcuni casi paradigmatici, in primis quello di Berlino, ma anche Barcellona e altri centri di piccole, medie e grandi città europee. Secondo tale principio, il momento dell'analisi è strettamente legato a quello del progetto, dove l'obbiettivo non è quello di individuare neutralmente i diversi piani, idee e interventi presi nel corso del tempo, ma di assumere un punto di vista critico nei loro confronti. Il progetto viene così visto come momento di una scelta in merito alle vicende storiche, tale da poterle rimettere in discussione. Tale approccio critico consente di apportare delle correzioni alle trasformazioni fatte nel recente passato incuranti della struttura storica tramandata. Queste, spesso fatte senza una dichiarata consapevolezza, rispecchiano una implicita volontà di cancellazione ancora erede della tabula rasa del Moderno. Assumendo la nozione rogersiana di *preesistenze ambientali* non come semplice contesto in cui inserire organicamente il nuovo progetto, ma come suo concreto modello di riferimento. In questo senso il tessuto storico non viene letto come testimonianza di epoche concluse di un passato puramente da conservare, ma quale principio in base al quale impostare i nuovi interventi di completamento. La ricomposizione di porzioni di tessuto storico manomesso o cancellato si pone l'obbiettivo di reintegrarne la struttura originaria, grazie a pratiche di completamento, ricucitura, eventuale sostituzione. I progetti qui presentati intendono così rievocare la memoria della città com'era e ripristinare l'immagine storica andata perduta nel corso del tempo, attraverso forme non nostalgiche, ma strettamente aderenti alla scala urbana, ai caratteri tipologici e architettonici del luogo.